



# LA TRAVE E LA PAGLIUZZA

di Cesare Bonasegale

Commento ad un articolo di Piero Frangini pubblicato sulla Gazzetta della Cinofilia dell'8 Agosto 2013.

Il titolo è :”Razze Continentali soccorso!”. E non è un titolo che – sul numero di Agosto della Gazzetta della Cinofilia – il redattore si è inventato per catturare l’attenzione dei lettori: è proprio parte integrante di quanto scritto da Piero Frangini che in apertura dell’articolo su quel titolo ricama abbondantemente.

Per chi non lo sapesse, Frangini è Giudice di prove (pardon Esperto – con la E maiuscola) notoriamente inglesista, ma abilitato anche per i Continentali. E la Gazzetta della Cinofilia – fresca del riconoscimento ufficiale per meriti di comunicazione cinofila (con la benedizione dell’ENCI) – non ha esitato ad ospitare nella rubrica “Approfondimenti” l’articolo qui a fianco riprodotto che contiene gratuite asserzioni tutt’altro che edificanti per le razze Continentali. Più precisamente Frangini scrive: “Non mi sembra che – fatte salve le dovute eccezioni – la media dei cani appartenenti alle razze Continentali più diffuse rispecchi in modo confortante le caratteristiche che i rispettivi standard di lavoro raccomandano”.

E quali sono le motivazioni per cui i Continentali necessitano “soccorso”? Fondamentalmente perché nelle prove corrono a singolo (almeno è questo in sintesi quel che si deduce leggendo l’articolo).

Ma andiamo con ordine.

Nell’articolo, Frangini ci informa di aver giudicato alcune prove classiche a quaglie, a cui partecipavano Continentali che necessitano di una

qualifica in coppia per la proclamazione del Campionato di lavoro, fornendo però uno spettacolo tutt’altro che edificante, perché non tutti i cani accettano il tipo di addestramento necessario per fornire le prestazioni richieste nelle “classiche su quaglie”. Ed in questo sono d’accordo con lui ... ma ciò è vero per tutte le razze da ferma, perché tracciare lacet abnormemente compatti su di un prato alto una decina di centimetri è una

prestazione che nulla ha che vedere con la caccia: anche Setter e Pointer che fanno questo tipo di prove sono una ristretta minoranza; a questo proposito aggiungo che le “classiche a quaglie” sono un’anomalia unicamente italiana (non riconosciute dalla FCI e che quindi non hanno mai in palio il CACIT).

Dopo di che, Frangini profferisce un’invettiva contro la “mania del turno a singolo che ha prodotto danni evidenti impedendo verifiche che permettessero di selezionare cani con caratteri chiaramente socievoli, rispetto del lavoro del compa-



gno (omissis)". E prosegue apostrofando "certi misantropi che cacciano in solitudine; chissà poi dove!".

A parte il fatto che in tutta Europa le prove delle razze Continentali si corrono a singolo (in Francia corrono in coppia solo i cani già proclamati Campione di lavoro) vorrei ricordare a Frangini che l'originario regolamento italiano delle prove dei Continentali (guarda caso scritto personalmente da me) prevedeva che tutti i cani qualificati nel turno a singolo, venissero ulteriormente verificati in un breve turno di coppia per accertare che svolgessero una efficiente cerca autonoma, senza garosità e senza disturbare in alcun modo il compagno. Ma dopo qualche anno quel regolamento venne modificato annullando la verifica in coppia perché l'incuria di un numero consistente di Giudici aveva trasformato tale verifica in un'inutile burletta. Ora parrebbero esserci ripensamenti e l'intenzione di riportare il Regolamento alla sua originaria stesura: chi vivrà vedrà!

Detto ciò, quali sono le lacune nelle prestazioni delle razze Continentali tanto negative da dover invocare il "soccorso"?

Nel suo articolo Frangini non dice!. Così come non dice che un conto è

fare lacet negli spaziosi terreni riservati alle prove degli "Inglese" dove la cerca in coppia è utile per tracciare una più fitta rete esplorativa, ed altro è esplorare terreni ristretti in cui due cani possono solo rubarsi il terreno: e sono ormai gli unici terreni in cui c'è ancora selvaggina vera ed in cui hanno luogo la maggioranza delle prove dei Continentali. E se non bastasse, nelle prove a beccaccini, in cui i cani non disegnano sul terreno geometrici lacet, ma orientano l'esplorazione della risaia in funzione delle emanazioni olfattive, anche gli "Inglese" corrono a singolo. E finché corsero in coppia non c'era mai un "Inglese" in classifica.

Comunque sia, è stupefacente che l'inglesista Frangini non si preoccupi della palese dicotomia fra le prestazioni di Setter e Pointer nelle prove rispetto a quanto richiesto nell'esercizio della caccia cacciata, ma si scandalizzi al punto da invocare "soccorso!" per i Continentali perché nelle prove corrono "a singolo". E mi ricorda chi vede la pagliuzza nell'occhio altrui ignorando la trave nel proprio.

Sia chiaro però che non ho la presunzione di insegnare alcunché a Piero Frangini... ma voglio far mie le seguenti considerazioni del lettore che

mi ha inviato la pagina con l'articolo di Frangini (perché – confesso – non leggo abitualmente la Gazzetta della Cinofilia):

● In virtù di quale investitura Frangini si erge a tutela delle razze Continentali ponendosi al di sopra dei relativi Club di razza?

● Ciascuno ha il sacrosanto diritto di dire quel che pensa e – se trova un editore disposto a pubblicarlo – di renderlo noto ai lettori di un giornale.

● Se però quel qualcuno è anche Giudice di prove, è suo dovere primario applicare i regolamenti con competenza e senza i pregiudizi che l'articolo di Frangini denuncia inequivocabilmente.

---

Ciò premesso, **mi prendo personalmente la briga di segnalare al Consiglio Direttivo dell'ENCI ed al Comitato Consultivo degli Esperti Giudici di valutare se esistono i presupposti per sollevare Piero Frangini dalla facoltà di giudicare le razze Continentali** nei confronti delle quali ha evidentemente una aprioristica visione negativa, di cui riferisce nell'articolo in questione e che certamente va ben oltre l'esito delle due o tre prove classiche su quaglie da lui recentemente giudicate.